

Un emigrato che oggi fa l'editore e che esordì nel paese d'origine come corrispondente del Messaggero Veneto

La voce degli italiani in Canada

Paolo Canciani da Torviscosa, una brillante carriera radio-tv fra Montreal e Toronto

di ANTONIO MAGLIO

Fu impietoso, il dottor Jacques Trudel, con la comunità italiana di Montreal. In un articolo sull'igiene degli immigrati, pubblicato nel 1971 da una rivista medica del Quebec, scrisse che le donne italiane erano tutte pelose e vestite di nero, che gli uomini, oltre a essere chiassosi e a parlare a vanvera, usavano la vasca da bagno solo per piantarci i pomodori e altre amenità del genere.

Non appena si sparse la voce di questo articolo, i maggiori italiani, infuriati, si autoconvocarono alla Casa d'Italia; bisognava fare qualcosa, e subito, per rintuzzare quelle offese. La notizia dell'autoconvocazione giunse nella redazione del Cittadino Canadese, il settimanale italiano di Montreal, proprio al momento di andare in macchina. Era troppo importante per rinviarla al numero successivo, così il direttore, Michele Pirone, fermò la rotativa e spedì alla Casa d'Italia il giovane cronista Paolo Canciani, fresco arrivato da Torviscosa.

«Arrivatoci, mi trovai di fronte a una cagnara indescrivibile», ricorda oggi Canciani. «Chi urlava, chi minacciava, chi si sbracciava. La riunione durò una mezz'ora, alla fine della quale non riuscii a capire che cosa si fosse deciso. Così tornai in redazione, mi misi alla macchina da scrivere e descrissi quella baraonda inconcludente, lasciandomi scappare alla fine il commento velenoso che forse il dottor Trudel non aveva tutti i torti, almeno sul parlare a vanvera degli italiani».

Il direttore pubblicò l'articolo di Canciani. Apriti cielo. L'editore fu subissato dalle telefonate e dalle proteste: tutti gli chiedevano chi fosse quel Paolo Canciani che si permetteva di criticare la comunità e di scrivere «cose indicibili». E naturalmente ne pretendevano la testa. «Ma l'editore non mi cacciò – racconta Canciani –, anche perché per una settimana a Montreal non si parlò d'altro, e per il Cittadino Canadese fu una pubblicità insperata. E gratuita».

Questo è stato il battesimo del fuoco in Canada di Paolo Canciani, per anni corrispondente da Torviscosa del Messaggero Veneto, venuto qui per raggiungere il padre, Elio, che è stato un pioniere dell'italian food: ha introdotto in questo paese i Baci Perugina che hanno avuto subito uno strepitoso successo, e poi i prodotti della Pernigotti, della Bauli, della Barilla. «Aveva un coraggio incredibile», dice il figlio. «Figurati che con una Fiat Seicento appena comprata, sul finire degli anni Sessanta fece il giro del Canada, da Montreal a Vancouver, degli Stati Uniti fino a Miami e a Los Angeles, e del Messico per vendere i prodotti italiani da forno. Ma attenzione, non un viaggio oggi e un altro dopo un mese: un giorno partì con la sua Seicento e tornò a Montreal dopo sei mesi».

A quel tempo, primi anni Settanta, tutto era possibile a Montreal, che era l'autentica capitale del Canada. «Era una città viva, piena di entusiasmo, si soldi e di voglia di vivere. Aveva una leadership indiscussa sul resto del paese. Per questo Enit, Alitalia, Ice, voglio dire le strutture italiane più rappresentative, erano a Montreal, non a Toronto o a Ottawa».

Erano i tempi del mitico sindaco Jean Drapeau, che pretese e ottenne le Olimpiadi; dei grandi lavori sopra e sotto la terra (grattacieli e stadi avveniristici, la metropolitana e le città sotterranee); ed erano i tempi di Pierre Elliot Trudeau, il primo ministro che ha fatto conoscere al mondo il Canada, fino ad allora considerato una colonia, al massimo uno stato degli Usa. In questa città, la prima grande metropoli del Canada, arrivavano in quegli anni a ondate successive i nostri connazionali, che presto si sarebbero imposti, per quantità e qualità della loro presenza, sulle altre comunità, tanto che oggi chiedono e probabilmente otterranno) che l'italiano venga considerata la terza lingua ufficiale del Quebec (dopo il francese e l'inglese) e che perciò venga insegnata nelle scuole pubbliche.

È in questo milieu che il giovane Paolo Canciani muove i primi passi di una carriera che lo porterà a essere "la voce della comunità", sia alla radio sia alla televisione. Ed è alla radio che approda, voglioso di fare nuove esperienze; a CFMB per l'esattezza, l'emittente italiana di Montreal. Lo accontentano, e gli affidano una trasmissione notturna, dal venerdì alla domenica, «dedicata agli amanti, o comunque a chi di sera non voleva restare solo, o sola». «Era il tempo – dice – della famosa canzone Je t'aime mais non plus di Jean Birkin, e dei Beatles, poi di Prévert, di Paul Éluard, di Juliette Gréco ed Edit Piaf. Ricordi Les feuilles mortes? Inventai una trasmissione trilingue, in italiano, inglese e francese destinata a chi faceva tardi di notte, e che nella notte cercava trasgressioni. Le trasgressioni di quel tempo, è chiaro. Si viaggiava sul romantico ammiccante. Fu un successone: pensa che i locali notturni si sintonizzavano su CFMB per ascoltarne le canzoni».

La trasmissione dura quattro anni, poi cominciano a sorgere le prime emittenti televisive, e Canciani non vuole perderne il treno. Così va a Toronto, dove Dan Iannuzzi, editore del quotidiano Corriere Canadese, ha affittato due ore al giorno su un canale anglofono e trasmette notiziari in italiano. «Iannuzzi mi chiese quali fossero le mie esperienze televisive, e io gli risposi che non ne avevo. Allora mi disse: "Va in onda e parla di qualcosa". Ci andai, e da allora per vent'anni non sono più uscito dal video».

Il cronista che a Montreal aveva mandato in bestia la comunità italiana e fatto sognare il popolo della notte, a Toronto ritorna all'antico amore: il calcio («per il Messaggero Veneto seguivo soprattutto la squadra del Torviscosa») e inventa una trasmissione quotidiana che ha il pregio di soddisfare la domanda di informazione sportiva dei nostri connazionali, che anche all'estero non hanno mai smesso di essere tifosi. Ma soprattutto inventa un modello vincente che perfezionerà durante tutta la sua carriera.

Al culmine del successo, Canciani litiga con la redazione e torna a Montreal a tentare l'avventura, durata solo un anno, del secondo quotidiano italiano in Canada, Il Ponte. Chiuso Il Ponte per asfissia economica, torna a Toronto, richiamato da Iannuzzi, che nel frattempo ha ottenuto la licenza per una sua emittente televisiva multietnica e multilingue, il Canale 47. Una cosa in grande. Ed è qui che Canciani lascia il "contenitore" Domenica in diretta, che è la prima grande trasmissione in italiano all'estero ad avere il più alto indice di ascolto. Dura tre ore e dentro c'è di tutto, dal calcio alla politica, dal notiziario italiano a quello locale, dall'informazione alle attività comunitarie alla cultura. «E poi c'era il pubblico, che diventava protagonista di uno spazio televisivo praticamente senza confini, perché le nostre troupes erano sempre fuori, al seguito dei fatti trasmessi in tempo reale. Da Domenica in diretta – ricorda ancora Canciani – sono passati tutti i "grandi" del momento: Dacia Maraini, Dino Zoff, Enzo Bearzot, con il quale siamo diventati amici forse per affinità friulane, Vasco Rossi, il Milan, Zico, monsignor Brollo da poco nominato vescovo di Udine, persino Pelè. E proprio con quella trasmissione entrammo in partnership con la Rai per portare il suo primo grande Telethon sulla distrofia muscolare fuori dai confini nazionali italiani».

Quando il Canale 47 cambia assetto societario, Canciani resta per un po' di tempo con i nuovi proprietari, poi accetta l'offerta della nascente Tln (Telelatino Network), che trasmette in italiano e

in spagnolo, dove trasferisce tutte le esperienze passate, duplica il successo delle iniziative precedenti, trasforma Tln da piccola emittente di Toronto in un grande network nazionale, e ne diventa vicepresidente e direttore generale. Ha 40 anni, ed è il più giovane manager di una stazione televisiva canadese. «Lavoravo per diciotto ore il giorno sette giorni la settimana. Ma le soddisfazioni si vedevano. Chissà, riuscivamo a raccogliere in poche ore centinaia di migliaia di dollari per il Salvador o per il Progetto Caritas di Toronto, che si prende cura dei tossicodipendenti. E a Tln realizzai l'intervista al professor Di Bella, trasmessa contemporaneamente anche dalla Cbc News World con traduzione in simultanea. Proprio per la qualità di quello che facevamo, non mi fu difficile avviare una collaborazione con la Rai, di cui Tln è diventato il ripetitore in Canada di 11 ore di trasmissioni al giorno».

Oggi Paolo Canciani fa l'editore: ha rilevato dai padri Scalabriniani il settimanale Insieme di Montreal (uno dei più antichi e diffuso) e lo sta rilanciando. È il riposo del guerriero. Approfittando di un cambio nell'assetto societario di Tln, ha ceduto alle insistenze della moglie ed è uscito da campione in carica, non da sconfitto. «Aveva ragione mia moglie: non si può lavorare per diciotto ore il giorno e pensare di farla franca. Alla fine schianti. Così mi sono dedicato a un'attività meno adrenalina, che mi consente ritmi di vita più umani. Ho riscoperto la vita, non è un modo di dire credimi, e il piacere di tornare in Friuli. Dove ormai non ho più nessuno, ma le mie radici sono lì».